

Giulia Bogliolo Bruna, 2012, *Jean Malaurie, une énergie créatrice*, Paris, Armand Colin, pp. 339.

Jean Malaurie (n. 1922) è una figura fondamentale nel mondo delle ricerche relative al mondo artico: antropologo, geografo, etnostorico, cineasta e scrittore, è infatti un esempio di appassionata ricerca nonché di rigore metodologico. Scopritore, fondatore di collane specializzate e di centri di studio, destinatario di onorificenze attribuite da vari paesi, Malaurie non solo è un personaggio pieno di sfaccettature, ma è anche il detentore di un anticonformismo costruttivo, che gli ha consentito di entrare in contatto e anche di opporsi a vari studiosi generando però, come risultato del confronto, idee sempre nuove, unanimamente accettate.

L'Autrice, etnostorica e specialista del pensiero inuit, basandosi su un lungo lavoro di ricerca d'archivio, ha raccolto una ingente massa di materiale documentario e analitico che le ha consentito di esaminare e commentare in modo critico sia il pensiero di Malaurie che la sua grande modernità fin dall'inizio delle sue prime attività di esplorazione e ricerca.

Dopo averne tratteggiato le esperienze di vita in modo da evidenziare il percorso che lo portò alla scoperta dell'Artico e al suo incontro con gli Inuit, Bogliolo Bruna definisce e commenta la costruzione del suo metodo di analisi, svincolato dalle rigidità dei modelli che avevano caratterizzato fino alla metà del Novecento gli studi geografici e antropologici, metodo esplicitato nello studio del cosiddetto "anarcocomunalismo" delle microsocietà inuit.

Seguono la storia della creazione della celebre e innovativa collana *Terre Humaine* (Plon), che si aprì con il suo celebre *Les Derniers rois de Thulé* (1955) e che successivamente ospitò opere di autori illustri (tra gli altri Lévi-Strauss, Segalen, Huxley e Dumont), la progettazione e la nascita del Centro di studi artici (1958), l'analisi dello sciamanesimo e la nascita della rivista del CNRS *Inter-Nord* (1960).

Difensore strenuo dei diritti delle minoranze antiche minacciate dall'espansione mineraria e petrolifera e nemico acerrimo dei processi di mondializzazione, per lui fonte dell'appiattimento delle culture, Malaurie emerge dal volume non solo come un brillante studioso, ma come una persona dall'inesauribile e indefessa attività creatrice, dotata anche, pur nel suo anticonformismo, da una capacità di mediazione che gli ha consentito di partecipare di mondi e nazioni diverse.

Il volume è denso, sia per documentazione che per una fitta e approfondita analisi della personalità di Malaurie, specie a riguardo di quelli che furono per lui il richiamo del Grande Nord e l'immersione all'interno della cultura inuit, ricca per lui di metafore che potevano essere una lente attraverso cui vedere il mondo e la società più ampi.

Il libro è corredato da varie fotografie e disegni d'ambiente dell'Autrice e di una sola appartenente a Malaurie, cosa che sorprende in un volume tanto attento, che avrebbe avuto un ulteriore arricchimento da un apparato fotografico riguardante il protagonista del volume, che appare solo in copertina.

Luisa Faldini
Università di Genova
luisa.faldini@unige.it